

I saronnesi hanno voluto inaugurare una stagione nuova nella vita politica cittadina Ora la città ha bisogno di essere guidata

La guerra elettorale si è conclusa con vinti e vincitori. Ora è tempo di rimboccarsi le maniche per Saronno

POLEMICHE INUTILI DA BAR

Lo ripetiamo, perchè forse non è stato sufficientemente compreso: «la vittoria ha sempre cento padri, ma la sconfitta è orfana».

A Saronno, invece di chiedersi perchè hanno perso, cercano di scaricare le colpe su altri. Infantilismo politico.

Una lettura sul pessimo risultato è stata fornita da un genio della «politica roboante», quel Candiani, segretario provinciale della Lega, che a Saronno, la sua Waterloo, ha fatto un clamoroso autogol. Proprio lui, che aveva creato ostracismo nei nostri riguardi. Sicuro di vincere, intendeva proporre un suo uomo fidatissimo quale assessore all'urbanistica (il suo pallino è il cemento!). E ora, nella disfatta, con la faccia che si ritrova, lancia frecciate agli alleati e predica più o meno così: «...è evidente che la nostra coalizione abbia pagato le disavventure del dopo-Gilli, con le divisioni interne che hanno portato al frantumarsi del centrodestra. Servono candidati autorevoli che non debbano giustificare le carenze del proprio partito, oggi ha vinto la figura di Porro, che è stata ritenuta più affidabile, ma anche la voglia della gente di punire le frantumazioni che hanno dilaniato intestinamente il Pdl negli ultimi dodici mesi». Così parlò il Zarathustra della valle Olona.

Un consiglio: finiamola con le polemiche da bar. Quasi quasi ci diventa 'politicamente simpatico' lo stesso Marzorati, che ha perso, certamente, ma la colpa non è solo sua, ma della Lega, del suo Pdl e di quella lista ballerina che andava (usiamo il passato, perchè l'elettorato l'ha cancellata) sotto il nome di «Saronno Sicura». Porro ha vinto. Auguri! Lo attendiamo al varco del cosiddetto «nuovo modo di governare». Lo metteremo alla prova. Noi in consiglio comunale, saremo attenti e propositivi. Saronno ha bisogno di azioni concrete e di attenzioni continue.

Il popolo saronnese si è espresso: è stato tranchant, come una spada affilata, senza lasciare spazio ai dubbi.

Da parte mia, anzitutto, gli auguri di buon lavoro al Sindaco eletto, Luciano Porro, questa volta munito di maggioranza e, come tale, in grado di governare la città: forse non tutto il male vien per nuocere; ora - diversamente da nove mesi fa - sussistono le condizioni per la stabilità.

Insieme agli auguri, la mia vicinanza personale ed affettuosa per la responsabilità forte che da oggi grava sulle sue spalle; so che cosa significa essere in servizio permanente effettivo, 24 ore su 24, a favore della città; so che, accanto alla comprensibile euforia della vittoria conseguita, c'è già il pensiero per l'impegno, per lo sforzo che lo coinvolgerà quotidianamente nei prossimi anni. Ma ha le spalle larghe e non è solo.

In più, come tanti Saronnesi, confida anche lui nello Sguardo gentile e materno che da più di cinque secoli accompagna benevolo la nostra comu-



nità dallo splendore del Santuario.

Con il ruolo assegnatoci dagli elettori, sia io, sia Annalisa Renoldi vivremo attenti e senza pregiudizi l'Amministrazione che oggi si inaugura: ricerchiamo tutti il bene di Saronno, seppure con sensibilità e funzioni diverse; è l'ora di essere attenti più a ciò che unisce, che a ciò che separa, soprattutto in momenti così difficili.

Noi siamo pronti, insieme ai tanti amici di Unione Italiana. Come ci auguriamo siano

pronti, nella compagine oggi sconfitta, a sorpassare presto la delusione, per mettere mano ad una credibile opera di profonda riflessione su un fatto eclatante: che una città di tradizioni moderate e di centrodestra - confermate larghissimamente il 28-29 marzo scorsi alle elezioni regionali - abbia scelto in modo diametralmente opposto alle contestuali consultazioni comunali.

Le idee, anche le più belle, camminano comunque sulle gambe delle persone: nelle perso-



ne, dunque, occorre ricercare il nesso causale di un disagio talmente forte da spingere i Saronnesi a decisioni solo apparentemente schizofreniche, ma non meno clamorose.

Nel nostro piccolo, con la fondazione di Unione Italiana, abbiamo cercato di svolgere una serena ed introspettica analisi ed abbiamo formulato proposte di programma che quasi 1900 persone hanno condiviso, superando anche la

(segue a pagina 2)

Incontro a Roma tra il presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini e il Presidente di Unione Italiana, l'imprenditore Gianfranco Librandi

I due Gianfranco per l'Italia

Cordialità, strategie future e patriottismo moderno. Questo il senso, lo spirito e il messaggio emerso dall'incontro tra il presidente della Camera Gianfranco Fini e il presidente-fondatore di Unione Italiana Gianfranco Librandi, che si è tenuto ieri presso la sala rossa della Camera. La conversazione tra "i due Gianfranco" è stata ricca di spunti, simpatia umana e riflessioni a 360 gradi sul da farsi, per costruire la nuova Italia. Gli argomenti hanno riguardato la politica, le istituzioni, la crisi economica, lo sport e il privato. Fini e Librandi amano il mare, la vita piena di emozioni e le esperienze autentiche. Un feeling che si è riflesso ovviamente sulla loro grande passione comune: la politica. Il primo è un veterano (già leader del Msi, presidente di An e cofondatore del Pdl); il secondo, imprenditore di prestigio, è un neofita... ma di successo. Prova ne è la sua discesa in campo con Unione Italiana e il positivo riscon-



tro lombardo alle recenti elezioni amministrative di marzo, con percentuali estremamente lusinghiere, dal 15 al 24%, nei feudi leghisti e pidellini. Risultati in controtendenza nazionale. Fini e Librandi hanno convenuto su due argomenti: combattere per la tenuta etica e morale dell'Italia, come nazione unitaria, assicurando al popolo sicurezza e sviluppo, e la ridefinizione del bipolarismo. C'è un bilancio da fare - hanno dichiarato - al quale nessuno

può sfuggire, e riguarda gli effetti negativi del leghismo disgregatore; la creazione di una nuova e più efficace alternativa alla sinistra e nello stesso tempo, il varo di una vera e seria strategia riformatrice (nuovo Welfare e riforme istituzionali), che non può non partire da valori condivisi e da un nuovo patriottismo. Da oggi in poi, i due leader cominceranno a dialogare. Unione Italiana sarà interlocutrice delle iniziative politico-culturali di Fini sul territorio.

Sarà dato spazio alla collaborazione con la Fondazione Fare Futuro. E nasceranno per il futuro interessanti sinergie. Prima tappa, la organizzazione di un convegno in occasione del 150esimo della nostra unità nazionale, attualizzato alle riforme da fare (presidenzialismo etc). La parola Unione Italiana, infatti, evoca tutto il dibattito risorgimentale tra unionisti, nazionali e federalisti (Cavour, Gioberti, Cattaneo).

SOMMARIO

Una vittoria annunciata pagina 2

Eppure Saronno è una città di centro destra pagina 3

Le riforme istituzionali pagina 4

Ora non ci sono più scuse pagina 4

Porro: la vittoria annunciata di una coalizione uniforme

Il centro sinistra è stato percepito moderato. Il PdL? Rissoso e vendicativo. La Lega? Ha abbandonato Marzorati al suo destino: non ha mai creduto nella vittoria

Per gli addetti ai lavori quella di Luciano Porro era una **vittoria annunciata**, dopo aver analizzato i risultati del primo turno. Si spiegano così, e lo sanno bene al Pdl, i tentativi di «acquisto» dei voti di Unione Italiana che facevano gola ad una coalizione che perdeva acqua da tutte le parti, oltre ad aver espresso un candidato sindaco che chiaramente e limpidamente ha ricevuto una sonora bocciatura dagli elettori saronnesi. Ma andiamo a leggere nel dettaglio i dati delle urne confrontando il ballottaggio e il primo turno.

Marzorati ha preso 9566 voti al primo turno e 8918 al secondo. **Porro** ha preso 8832 preferenze al primo turno e 9815 al secondo. Mentre Marzorati perde 648 voti al ballottaggio, **Porro ne guadagna 1083**. Ma non è tutto. Se andiamo a contare i voti presi dal candidato del centro sinistra nelle elezioni comunali erano 905 nel 2009 mentre oggi sono 1683. **Porro ha quasi raddoppiato i consensi alla sua persona in 9 mesi**. Marzorati,

invece, perde molto rispetto all'allora candidato Annalisa **Renoldi** (oggi eletta consigliere comunale con Unione Italiana) che al primo turno prese **10.831** voti in una coalizione che vedeva anche allora Pdl e Lega insieme, ma senza "Saronno Si-Cura".

Passiamo a **Proserpio** e Tu@ Saronno; al primo turno i suoi voti sono 1.229. In una variazione nell'affluenza di circa 12 punti (primo turno 72,22%, secondo turno 61,35%) è chiaro che non tutti i voti della lista di Proserpio siano andati a formare quel +1083, ma di sicuro ci troviamo davanti ad un **accorpamento felice**. La stessa cosa, invece, non si può dire della Lega.

La **Lega** nella coalizione porta 3007 voti (15,75%) al primo turno (erano 3265 16,28% nel 2009), ma è evidente che **perde tanto rispetto alle regionali**. In regione prende 3996 voti, il 22,21%. In comune tiene perchè la lista di Giannoni con il suo 1,76% sommato arrivano alla percentuale del 2009, ma perde fortemente un 6% rispetto alle

regionali. Come mai? **990 voti in meno** tra l'urna per il comune e quella della Regione! E' chiaro che a Saronno non vogliono la Lega al governo della città. Anche se i vertici provinciali cercano di svenderla non riescono ad entrare in giunta. Al ballottaggio è evidente che l'elettorato della Lega faccia quello che vuole e ritiene più giusto. Tiene al primo turno, ma **non sfonda in comune anzi, è tra le cause della sconfitta!**

Tornando ai due contendenti per la carica di sindaco ci accorgiamo con un'ulteriore analisi che Marzorati porta alla sua lista 546 voti mentre Porro ne porta 1683. **Porro pesa 1137 voti più di Marzorati** al primo turno. Al turno di ballottaggio Porro pesa 897 voti in più di Marzorati. Un peso minore in termini di voti; ma, considerando che ci sono 3000 votanti in meno (l'affluenza è calata dal 72,22% al 61,35%), in termini di percentuale il candidato del centro sinistra vince e vince bene!

La battaglia è stata guadagna-



ta sul campo, seggio per seggio. Se si analizzano, infatti, le **sezioni** anche dove Marzorati aveva superato Porro al primo turno, al secondo non tiene (in sezioni a lui favorevoli) e viene ripreso e sorpassato dal rivale. Alcuni esempi. **Sezione 6** al primo turno Marzorati prende il 43,24% e Porro il 39,59; al secondo turno Marzorati passa al 49,54% mentre Porro vola al 50,46%. **Sezione 8** il centro destra tiene passando dal 44,83% al 45,72% mentre il centro sini-

stra passa dal 40,06% al 54,28%. Il trend è simile in tutte le 38 sezioni di Saronno.

Insomma gli elettori hanno saputo scegliere tra un centro destra disunito, rissoso e tracotante e un centro sinistra «più a modo»; lo ha scelto proprio perchè Saronno è una città da sempre moderata che non ama gli scontri e chi va sopra le righe. **Una dura lezione per il gruppo di Marzorati & Co.**

A.M.

MICHELE MARZORATI

8918 **VOTI** 9815

LUCIANO PORRO - Nuovo sindaco di Saronno

47,61%



52,39%



(fonte: Comune di Saronno)

(continua da pagina 1)

difficoltà "sentimentale" di staccarsi da una collocazione politica cui aderivano da lustri.

Per questo siamo stati derisi, ingiuriati, sottovalutati - con un crescendo di superbia e di personalismi mai visti in una campagna elettorale a Saronno.

Abbiamo buona memoria, ma non serbiamo rancori; di certo, abbiamo potuto misurare le persone, le stesse che nove mesi fa hanno favorito lo sgambetto nei confronti dell'allora candidata a Sindaco, definita "sbagliata" e proclamato l'ostracismo nei confronti di tanti altri; se oggi usassimo lo stesso metodo definitivo, dovremmo passare a termini ben più impegnativi.

Ci limitiamo ad un epitaffio, nella speranza che, con la sua levità spiritosa, fomenti serie

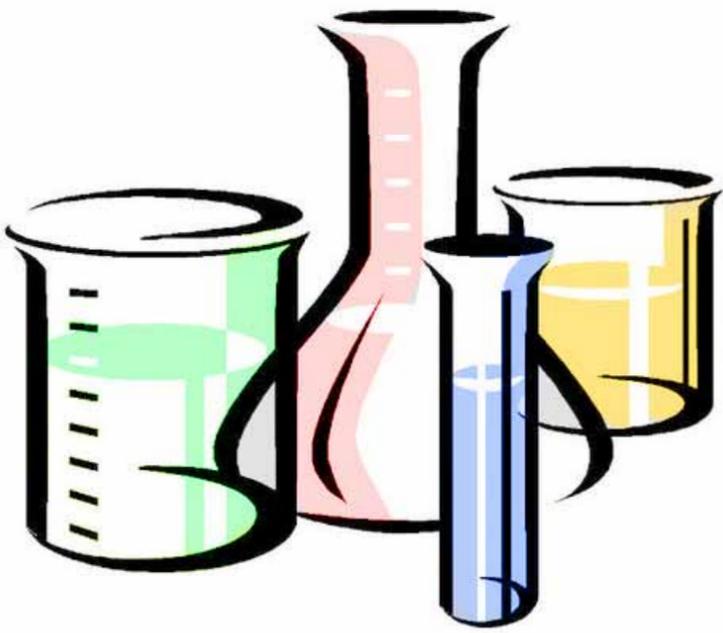
riflessioni in chi siederà sui banchi dell'opposizione in Consiglio Comunale: distinti e distanti, secondo una celebre definizione del Presidente Cossiga.

Forse i Saronnesi, con il loro voto, hanno voluto **inaugurare una stagione nuova nella vita politica cittadina**; nessuno di noi è statico come un paracarro; per quanto ci concerne, contribuiremo come minoranza, auspicando che la novella maggioranza sappia essere più istituzionale di quanto non abbia dimostrato negli scorsi dieci anni dai banchi opposti: farebbe solo bene alla comunità, non a chi è all'opposizione, che rimane alternativa.

Ci pensi il nostro Sindaco; **da noi troverà le porte aperte**. Per Saronno.

Pierluigi Gilli
Consigliere Comunale di Saronno per Unione Italiana

Un caso da laboratorio: in totale controtendenza vince la coalizione di centro sinistra Centro destra inaffondabile? No, inaffidabile! Il Popolo delle Libertà diviso, senza guida e assente da mesi in città, è ostaggio della Lega



Saronno in controtendenza. **Vince il Pd e perde invece una coalizione inaffondabile**, o meglio che tale era stata giudicata da quelli che ne facevano parte. Come è stata giudicata, invece dagli elettori? **Inaffidabile per le contraddizioni** tra

Lega, Pdl e la lista civica Saronno Si-cura. I tre protagonisti non possono che prendersi solo le loro responsabilità per come hanno saputo guidare la corazzata contro l'iceberg delle urne. Porro ha preso 1683 preferenze sulla sua persona dopo

9 mesi di "inattività" istituzionale. Nel 2009 erano 905, quindi guadagna molto crescendo in popolarità senza governare. **Quale può essere la ragione di questi voti?** L'assenza del Pdl per nove mesi. Hanno mandato a casa un sindaco e non hanno fatto nulla! Non hanno spiegato alla città perché Porro non sia stato scippato, come invece la sinistra continuava a dire, della sua poltrona. Così ecco fatto: il candidato della sinistra è stato fatto "santo subito" perché la gente comune capisce le cose in modo diverso dagli addetti ai lavori. L'elezione si è trasformata in una riparazione dell'ingiustizia subita da un candidato eletto. Lui dal canto suo è stato bravo a muoversi sia politicamente che comunicativamente. Nove mesi senza mai andare sopra le righe, presentando un **programma a cui la coalizione di Marzorati non ha saputo opporre nulla**. Il regalo fatto da PDL-Lega & co, in una situazione che già era

critica per loro, è stato, inoltre, quello di **attaccare Unione Italiana senza fare la campagna nei riguardi del centro sinistra** e senza mai opporre un vero programma e dare, quindi, una alternativa per il governo della città. E' stato il fatale autogol. Spiazzati dall'elettorato che dimostra di essere tutto meno che un "parco buoi". A Saronno la gente prende in mano la matita copiativa e ragiona, pensa e decide. E hanno dato **indicazioni chiaramente diverse tra regione e comune**. La gente ha scelto e **l'esito delle urne ora va rispettato**. Concludendo non dimentichiamoci di **Casini** che, in comune, **non esiste più**. Da un assessore e un consigliere oggi non c'è più: complimenti. La politica dei due forni in questo caso ha combinato ancora più danno. In regione non vince e in comune perde tutto il patrimonio che aveva.



"Chi poco pensa molto erra".
Leonardo Da Vinci

"Nella vita delle nazioni di solito l'errore di non saper cogliere l'attimo fuggente è irreparabile... Non le lotte e le discussioni dovevano impaurire, ma la concordia ignava e le unanimità dei consensi".

Luigi Einaudi

"Il comunista è come un cocodrillo: quando apre la bocca non sai mai se sta cercando di sorridere o se sta per farti in un boccone".

Winston Churchill

A.M.



Saronno è una città di centro destra. E invece ha vinto il centro sinistra

Lo dice la sua storia ed i risultati delle tante tornate elettorali succedutesi in questi ultimi anni. **Lo confermano le recenti elezioni regionali**, che hanno visto il netto successo del Presidente Formigoni e della coalizione che lo sosteneva, che hanno avuto la fiducia rispettivamente del 53,81% e del 57,21% dei saronnesi. **Eppure oggi Saronno ha un Primo Cittadino di centrosinistra**, in totale ed assoluta controtendenza rispetto a quello che sta accadendo a livello provinciale, regionale e nazionale. Perché alle elezioni amministrative di Saronno tanti elettori hanno deciso di negare il loro sostegno alla coalizione PDL Lega e frattaglie varie? **Evidentemente perché non hanno fiducia né apprezzamento** nei confronti di chi a Saronno rappresenta ufficialmente questi partiti. Una veloce analisi del voto dei saronnesi lo conferma: **il Pdl alle regionali ha raggiunto il 35%, alle comunali 23,42%**; **la Lega Nord alle regionali il 22,21%, alle comunali 15,74%**. E' chiaro allora che l'elettorato saronnese non ha cambiato opinione, le sue idee sono rimaste le stesse, era e rimane sostanzialmente di centro

destra. E questo il candidato Porro - la cui coalizione non è certo coesa come vorrebbe far credere - non lo dovrà mai dimenticare. **Semplicemente l'elettorato saronnese ha voluto dare uno schiaffo alla dirigenza locale di Pdl e Lega**, ritenendo che questi signori non rappresentino e non incarnino più i valori in cui l'elettorato stesso crede. Il candidato sindaco **Marzorati è stato abbandonato** e respinto da tanti dei suoi stessi elettori, che non solo hanno preferito la nuova proposta politica e programmatica di Unione Italiana, ma che hanno protestato contro il tradimento del centro destra, contro l'arroganza di alcuni suoi esponenti, contro l'inaffidabilità di qualche alleato tanto ondivago quanto inutile indirizzando i loro voti anche al candidato sindaco avversario, che, non dimentichiamolo, ha avuto un alto seguito personale e slegato dai partiti del centrosinistra. E' in quella direzione che si sono orientati i tanti consensi in meno rispetto alle regionali del PDL ma soprattutto della Lega, che anche questa volta ha tradito il suo candidato. Ed in questa situazione il centrodestra come si è comportato nelle settimane

prima del ballottaggio? **Invece di fare l'esame di coscienza**, invece di trovare il modo per recuperare tanti suoi elettori sfiduciati, **tenta l'ultima carta**, quella che a loro sembra la più semplice e scontata: mentre sui giornali grida a tutta voce "nessun accordo", in sordina, lontano dai riflettori cerca l'appoggio di Unione Italiana, insultata e sbeffeggiata per tutta la campagna elettorale. Purtroppo per loro **Unione Italiana non è in svendita** per qualche Presidenza e Assessorato. Non siamo stati disposti a tradire chi ha creduto in noi e ci ha dato fiducia. Non volevamo essere coinvolti nel loro fallimento, non vogliamo regalare la nostra città ai gallaratesi! **I nostri elettori ci hanno dato mandato per stare all'opposizione** e così faremo, con lealtà e spirito costruttivo, pronti a presentare le nostre proposte ma anche ad appoggiare quelle altrui - da chiunque provengano - nel momento in cui le riterremo utili per la nostra città. Gli elettori hanno scelto liberamente, secondo scienza e coscienza, con libertà di giudizio e totale autonomia: noi avremo completo ed assoluto rispetto.

l'Altra Saronno

Informatore politico culturale

www.altrasaronno.it
redazione@altrasaronno.it

Direttore Responsabile:

Gianluigi Margutti -

Registrazione: Tribunale di Busto Arsizio n. 1/2010

Stampato da: Grafica Tosi.

L'eterno ritorno delle riforme istituzionali

E' piuttosto chiaro che dopo la semi vittoria delle amministrative l'obiettivo di Berlusconi sia **procedere nei prossimi tre anni alle riforme istituzionali**. Non si può certo dire che la questione sia nuova, e neanche credere che verranno realizzate veramente delle riforme per il solo fatto di essere tanto agognate ed enunciate.

L'attuale situazione politica, però, segnala dei punti di ottimismo, non solo nella maggioranza. Il rafforzamento della **Legge** presuppone che qualcosa sia concesso dal sistema politico al Carroccio. E nel caso specifico la riforma federale non sarebbe la peggiore delle richieste da adempiere con serietà. Soprattutto un forte decentramento dei poteri renderebbe legittimo e perfino necessario il presidenzialismo. La logica sarebbe quella di rafforzare il locale e il centrale al contempo.

A rimanere sacrificato resterebbe così soltanto il Parlamento. Tutto sommato, tra le priorità di Bossi e Berlusconi non sembra esserci la sensibilità per la centralità bicamerale dell'organo legislativo. Ciò per una serie di ragioni. Non da ultimo il fatto che gli elettori di centrodestra in genere tendono a privilegiare la concretezza e l'efficienza della politica, considerando il meccanismo parlamentare un mostro pletorico e barocco.

Quindi, **soddisfare il Pdl e la**



Legge significherebbe fare delle riforme presidenzialiste e federaliste, rinvigorendo la base e il vertice dello Stato a vantaggio dei cittadini e a danno del Parlamento.

Certo, **alcuni inconvenienti** in questo progetto potrebbero esserci. In tanto perché la nostra struttura costituzionale è parlamentare non soltanto dal punto di vista della forma di governo, ma nella sua ossatura fondamentale. Si può dire che **il parlamentarismo è conseguenza dell'idea di Repubblica** contemplata nella Costituzione

e in vigore dal '48. Adattare così federalismo e semi presidenzialismo alla francese all'anima pluralista della nostra democrazia non è cosa semplice. Si rischiano bocciature plateali e anche popolari, come avvenuto in occasione del referendum sulla precedente proposta di riforma. Inoltre, c'è anche un problema concettuale. **Siamo veramente sicuri che presidenzialismo**, sia pure alla francese, e federalismo insieme, sia pure all'italiana, semplifichino e **rendano più efficiente il nostro sistema politico?**

Io penso di no. E la ragione principale riposa nel fatto che la politica presenta nella nostra società un'esigenza di pluralismo che difficilmente potrebbe essere rappresentata da forti autonomie locali e da una leadership personale unica di livello centrale. **Anche se l'eccessivo parlamentarismo ha prodotto in Italia il trasformismo** come conseguenza logica di un eccesso di complicazioni e distinzioni, è quanto mai vero che il carattere parlamentare finisce per calzare perfettamente allo stivale e alle esigenze di libertà degli italiani. Un popolo di commissari tecnici si stanca subito di un presidentissimo unico e assoluto.

Anzi, **un sistema democratico fondato su un parlamentarismo forte ed efficiente**, con una buona legge elettorale, una distinzione funzionale delle camere e una drastica riduzione dei deputati, permetterebbe una rappresentatività maggiore degli ideali e degli interessi molteplici presenti nella società rispetto al solo federalismo e al solo presidenzialismo. Non confondere l'efficienza del sistema alla validità dei suoi presupposti è una buona linea guida.

Questo perché il federalismo, fondamentale a livello regionale, provinciale e comunale, può divenire nefasto a livello nazionale. Privilegiando l'omogeneità territoriale si rischia di

soffocare il dibattito d'idee, oggi imprescindibile e non ancora avviato, sul destino nazionale ed internazionale del Paese. Il centralismo personale del presidente tende a rafforzare, invece, un'unità senza mediazioni politiche sufficienti, non alimentando di sicuro il dibattito d'idee.

Per contro, **la vera soluzione**, a mio parere, è quello di un **forte ed efficiente parlamentarismo, unito ad una maggiore rilevanza federale dello Stato**. In breve, parlamentarismo e federalismo, e non federalismo e presidenzialismo. Noi siamo una nazione la cui forza è, al contrario della Francia, il dinamismo della varietà, con tutti i rischi e le potenzialità che ne conseguono. Spegnerne il dinamismo nel locale e nel presidenziale significa uccidere la vitalità culturale ed economica del Paese. Invece, maggiore coesione sociale può derivare soltanto da una maggiore partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica.

Speriamo, alla fine di tutto, che in questi tre anni che verranno **emerge una vera discussione profonda sulle molte possibilità che si possono perseguire** e sulle strade che si vogliono intraprendere. Non escludendo a priori neanche la risoluzione più ardita, ossia quella più drastica ed efficiente, ma anche più pericolosa: l'assemblea costituente.

Benedetto Ippolito

Ora non ci sono più scuse: il Pdl si faccia un esame di coscienza

A Saronno il centro destra ha clamorosamente fallito. **Una sconfitta chiara, netta indiscutibile.** Il candidato sindaco Marzorati raccoglie un modesto 47,6%, percentuale inferiore rispetto a quella ottenuta lo scorso anno dalla tanto denigrata candidata Renoldi, che pure dovette scontare una minor affluenza alle urne oltre che l'ostracismo neanche tanto velato di una parte rilevante della sua coalizione. Non poteva finire diversamente, lo avevamo già capito dopo il primo turno. **Troppa la differenza di voti del PDL fra le elezioni regionali e quelle comunali**, chiaro segnale che l'elettorato saronnese di questo PDL non ne poteva proprio più. Troppi i voti di delusi e sfiduciati elettori leghisti finiti ad arricchire il già cospicuo bottino del candidato sindaco Porro. **Troppe le mosse scomposte e scoordinate della coalizione di centro destra**, che da una parte cercava di comprare i nostri voti offrendo poltrone e prebende e dall'altra ostentava una forzata e finta sicurezza, consapevole però che l'ora della resa dei conti stava per arrivare. Non sono serviti neppure infami colpi di coda dell'ultima ora per raddrizzare una barca che stava facendo acqua da tutte le parti, che stava miseramente affondando. **Saronno lo ha capito ed ha voluto dare uno schiaffo non al centrodestra, ma**

a questo centrodestra, arrogante, presuntuoso e falsamente nuovo. E' ora che questo centro destra ma, soprattutto, questo PDL faccia finalmente con umiltà un esame di coscienza, quell'esame di coscienza che è mancato dopo le clamorose sconfitte alle elezioni provinciali del 2008 ed amministrative del 2009, esame di coscienza che - se fatto - avrebbe sicuramente evitato molti guai alla nostra città ed allo stesso PDL, finito ora in una voragine dalla quale non sarà facile uscire. Noi lo avevamo chiesto, più volte; per convenienza, pavidità ed opportunismo nessuno ci ha dato retta. Chi ha sbagliato - ripetutamente - distruggendo in pochi anni l'immagine di questo partito ed un prezioso patrimonio di consensi, di stima e di apprezzamento si faccia finalmente da parte, liberi una volta per tutte la politica saronnese della sua ingombrante presenza. E finisca finalmente il **silenzio complice e colpevole della dirigenza provinciale**, che ancora oggi invece di fare una seria autocritica tenta miseramente di scaricare le colpe di questa sconfitta su altri. Una sconfitta può essere anche utile se dà il via al cambiamento vero, alla rinascita, al rinnovamento, ad una nuova stagione di collaborazione e di impegno comune. **E' giunto il momento che il PDL volti pagina, ora non ci sono più scuse.**



Sarma - Saronno
Via Sampietro, 146

DISARONNO®

TCI LED
professional applications
- Saronno Italy - www.tci.it -